

concedere alcun condono previdenziale, ma di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe Tributaria. Questa decisione è legata al potenziamento dell'attività dell'Ente nell'area del controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali, ma tale potenziamento deve configurarsi a carattere strutturale, nella prospettiva della riduzione massima possibile dell'evasione contributiva.

4.2.4 I *contributi di specifiche gestioni*, introdotti a partire dal 1999 (decreto legislativo 151/2001 e successive modificazioni), sono destinati alla copertura degli oneri connessi all'erogazione dell'indennità di maternità alle libere professioniste. L'importo del contributo viene annualmente stabilito dal Consiglio di Amministrazione sulla base dell'onere sostenuto nell'esercizio precedente. Il saldo, determinato congiuntamente dagli andamenti del contributo individuale e dell'ammontare totale dei proventi nel quinquennio 2000-2004, presenta un disavanzo pari ad oltre 2,1 milioni di euro, connesso in larga misura al criterio di calcolo utilizzato fino al 2003 per la determinazione del contributo unitario. L'importo dovuto scaturiva infatti dal rapporto tra un dato storico (la spesa sostenuta l'anno precedente) ed uno dinamico (il numero di iscritti previsto per l'anno di riferimento del contributo). Dal 2004 è stato invece posto a numeratore l'onere previsto per l'anno di riferimento del contributo, garantendo così una situazione di pieno equilibrio della gestione. Nel corso del 2005 l'INARCASSA ha richiesto la defiscalizzazione dell'onere iscritto nel bilancio 2004, in applicazione dell'art. 70 D.Lgs. 151/2001.

4.2.5 Nella voce *altri contributi* risultano compresi gli arretrati relativi ad anni precedenti, le ricongiunzioni attive e i riscatti.

I *contributi per ricongiunzioni attive* sono dovuti da coloro che esercitano la facoltà di ricongiungere periodi assicurativi a fini previdenziali, ai sensi della legge n. 45/90. Va evidenziato come i dati del 2003 (17,3 milioni di euro, più di quanto complessivamente dovuto nel triennio 2000-2002) risentano dell'attività di sollecito dei versamenti attesi da altri enti previdenziali.

Sempre all'interno della voce *altri contributi*, i *contributi arretrati anni precedenti* nel 2002 hanno registrato, al netto delle cancellazioni, l'importo più elevato del periodo superando i 36 milioni di euro; nel 2004 tale cifra si riduce a 31 milioni di euro e a 15 milioni di euro nel 2005. Il fenomeno è connesso all'attività di accertamento su annualità pregresse, alimentata sia dall'invio spontaneo di dichiarazioni da parte dei contribuenti, sia dai dati

acquisiti dall'Anagrafe Tributaria e relativi ai redditi professionali e ai volumi di affari dichiarati.

I contributi da *riscatti* sono connessi all'esercizio della facoltà di riscattare gli anni di effettivo esercizio dell'attività professionale anteriori al 1961, del periodo legale dei corsi di laurea in ingegneria ed architettura, del periodo del servizio militare obbligatorio nonché dei periodi ad esso equiparati. Tale voce, che nel 2004 e 2005 è stata pari, rispettivamente, a circa 5,6 e 5,3 milioni di euro, rappresenta poco più dell'1% del totale delle entrate contributive.

4.3 La morosità contributiva

In tema di contribuzione va poi esaminata con attenzione, alla luce delle considerazioni espresse nel precedente referto, relativo al periodo 1995-1999, la posizione creditoria dell'Ente nei confronti degli iscritti.

CREDITI VERSO CONTRIBUENTI

(valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Crediti verso contribuenti	232,2	234,1	303,1	358,6	409,7	438,4
-di cui crediti per sanzioni	8,5	16,3	25,3	49,6	55,4	79,2
Fondo svalutazione crediti	28,8	36,9	52,4	79,9	88,3	87,2

Anche nel periodo in esame, i crediti verso i contribuenti risultano in forte e preoccupante crescita. Rispetto al periodo precedente si evidenzia anzi una loro ulteriore accelerazione: essi infatti sono passati da 125,5 milioni di euro nel 1999 a 232,2 milioni di euro nel 2000, per continuare a crescere negli anni successivi e collocarsi a 409,7 milioni di euro nel 2004 e a 438,4 milioni nel 2005 (+249,3% rispetto al 1999 e +88,8% rispetto al 2000).

Tali importi sono rilevanti se considerati in sé, ed altresì in rapporto ai corrispondenti contributi di ciascun anno, rispetto ai quali si sono attestati, al lordo del fondo svalutazione, su aliquote percentuali elevate: in particolare, l'incidenza è passata dal 57% nel 1999 al 74% nel 2000; nel 2001 tale percentuale è scesa al 66%, per risalire negli anni successivi (73%, 80% e 84% rispettivamente nel 2002, 2003 e 2004) e raggiungere nel 2005 l'85%⁵.

⁵ Al netto del fondo svalutazione, la quota percentuale dei crediti contributivi è risultata del 48% nel 1999, 65% nel 2000, 55% nel 2001, 60% nel 2002, 62% nel 2003, 66% nel 2004 e 68% nel 2005.

L'Ente spiega il significativo incremento dei crediti complessivi con l'attività di recupero di contributi su annualità pregresse, notificate dall'Associazione attraverso le dichiarazioni per annualità pregresse inviate direttamente dai professionisti nonché, anche se con riferimento agli anni più recenti, attraverso i dati relativi al reddito professionale ed al volume di affari dichiarato al Fisco ed acquisito dall'Anagrafe Tributaria.

Va inoltre ricordato che a partire dall'anno 2000 è stato modificato il sistema di riscossione dei contributi a conguaglio, i quali vengono versati in un'unica scadenza al 31.12 (al posto delle precedenti due rate). La quasi totalità degli incassi riferiti alla scadenza di fine anno viene acquisita materialmente soltanto nei primi giorni dell'anno successivo e pertanto non riduce contabilmente il saldo di fine anno.

La Corte rileva tuttavia che le regole operative che secondo la Cassa avrebbero dovuto manifestare i loro effetti a partire dal 2000, con riferimento ai crediti contributivi, non hanno prodotto gli esiti sperati e la morosità contributiva ha finito per assumere dimensioni più elevate.

Nella Relazione al bilancio consuntivo 2005, l'Ente sottolinea che a decorrere dal giugno del 2005 l'area dei crediti è stata oggetto di uno specifico progetto, finalizzato a massimizzare il recupero dei crediti scaduti, al momento riferiti al 31 dicembre 2004, per poi raggiungere livelli fisiologici di esposizione entro la fine del 2006.

L'attività è articolata in fasi successive ad incisività crescente, schematicamente indicate:

- pre-esazione interna, in cui viene effettuata l'analisi della posizione di ogni singolo professionista attraverso eventuali sistemazioni/compensazioni /prescrizioni e si procede ad un sollecito per l'incasso con efficacia interruttiva della prescrizione sugli importi da incassare;
- esazione attraverso la società di recupero esterna;
- passaggio del credito al legale esterno incaricato dell'emissione di decreto ingiuntivo.

Le posizioni analizzate per il recupero alla fine del I trimestre 2006 sono circa 15.000, per un importo pari a circa 86 milioni di euro.

La valenza di questo progetto, oltre a rendere operativa ogni azione finalizzata all'incasso, è quella di assicurare la correttezza di ogni saldo accertato, e di permettere all'Associazione di gestire al meglio il rischio di prescrizione.

Quanto poi al fondo svalutazione crediti, esso è risultato nel periodo esaminato in continua crescita, passando da 19,7 milioni di euro nel 1999 a 28,8 milioni di euro nel 2000 e a 88,3 milioni di euro nel 2004; per il 2005, la Corte rileva che il fondo svalutazione crediti diminuisce lievemente rispetto al 2004, collocandosi a 87,2 milioni di euro, mentre i crediti

contributivi aumentano, passando da 409,7 milioni di euro nel 2004 a 438,4 milioni nel 2005 (cfr. All. n. 6 ai due consuntivi).

In ogni modo, come nella precedente Relazione, la Corte sottolinea l'esigenza che sia posta la massima cura in ordine alla riduzione della massa creditoria verso gli iscritti, atteso il consistente livello della medesima, nonché la necessità di una costante verifica della loro rischiosità riscossiva.

5. Le prestazioni istituzionali

5.1 Notazioni preliminari

Il regime giuridico in materia di prestazioni istituzionali non ha subito modifiche per effetto della privatizzazione dell'Ente.

Successivamente, segnatamente a partire dal 1999, sono intervenute significative innovazioni mediante deliberazioni del Comitato Nazionale dei Delegati.

Con riferimento alla disciplina delle pensioni, da segnalare la modifica alle modalità di calcolo deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati il 23 marzo 1999 (modificativa dell'art. 25 dello Statuto). In particolare, è stata resa più restrittiva la disciplina relativa al calcolo della media reddituale, estendendo gradualmente il periodo lavorativo preso a riferimento: prima del 1999, la pensione era commisurata al 2% della media dei più elevati dieci redditi annuali professionali degli ultimi quindici anni di attività professionale; successivamente questo periodo è stato innalzato, nella misura di un anno ogni anno, per raggiungere nel 2009 i migliori venti redditi annuali professionali degli ultimi venticinque.

Quanto all'aliquota di rendimento del 2%, attribuita per ciascun anno di anzianità contributiva maturata, essa non ha subito modifiche: l'aliquota del 2% si applica ad una prima fascia di redditi medi (fino a 38.250 euro nel 2005), mentre si riduce per gli scaglioni di reddito di importo superiore (1,71% per lo scaglione compreso fra 38.251 euro a 57.650 euro; 1,43% per lo scaglione fra 57.651 euro a 67.200 euro; 1,14% per quello da 67.201 euro a 76.650 euro). I limiti di reddito degli scaglioni vengono annualmente adeguati in base alla variazione dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istat.

Continua ad essere prevista anche una misura minima della pensione che, in base all'art. 25/4 dello Statuto, non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo (pari nel 2005 a 1.135 euro), anch'esso adeguato in base all'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Risulta invece modificato il regime dell'erogazione delle prestazioni supplementari a favore degli iscritti che, dopo la decorrenza della pensione, continuano ad esercitare la libera professione (art. 25.6 dello Statuto). La modifica, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati il 20 luglio 2003, sostituisce i supplementi biennali di pensione, calcolati con metodo retributivo, con prestazioni supplementari erogate ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e di contribuzione, reversibili e determinati con metodo di calcolo contributivo.

Un'altra modifica è stata apportata alla disciplina della restituzione dei contributi (soggettivi) ai professionisti che, pur in possesso di 65 anni di età, non hanno maturato l'anzianità contributiva minima per conseguire il diritto a pensione. In particolare, nel 2001 è stato rivisto il criterio di capitalizzazione dei contributi, utilizzando un tasso di interesse agganciato alle variazioni quinquennali del PIL, in sostituzione del tasso fisso del 5%. Nel 2004 è stata operata una profonda revisione della disciplina, introducendo, al posto della restituzione dei contributi, l'erogazione di una prestazione previdenziale contributiva reversibile, per quanti, al compimento del 65° anno di età, non abbiano maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, ma vantino un'anzianità contributiva di almeno 5 anni.

L'insieme delle modifiche descritte ha introdotto miglioramenti in termini di equilibrio finanziario della gestione, favorendo in prospettiva la sostenibilità della Cassa, esaminata in particolare nel paragrafo 7, a cui si rimanda.

5.2 I flussi delle prestazioni

Nella tabella 4.a sono riportati i dati relativi all'onere per prestazioni istituzionali nel periodo 2000-2005.

Tabella n. 4.a

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

(Valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prestazioni previdenziali	142,4	152,7	168,8	178,4	190,6	200,6
- Prestazioni correnti	138,1	148,3	160,6	171,6	184,7	196,3
- Pensioni arretrate e recupero pensioni	4,3	4,4	8,2	6,8	5,9	4,3
Altre prestazioni	9,9	11,4	13,5	17,6	18,5	22,7
-Indennità di maternità	4,3	4,8	5,9	7,0	8,0	9,7
-Polizza sanitaria iscritti e pensionati	3,7	4,2	5,0	5,7	5,4	5,6
-Rimborsi agli iscritti	1,4	1,9	2,4	4,5	4,7	6,6
-Ricongiunzioni passive (*)	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2	0,7
-Sussidi agli iscritti	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
TOTALE	152,3	164,1	182,3	196,0	209,1	223,3

(*) Nella precedente relazione questa voce era denominata "Altre prestazioni istituzionali".

5.2.1 Come emerge dalla tabella 4.a, fra le varie tipologie di spese per prestazioni istituzionali, quella *previdenziale* (che include le pensioni, i trattamenti integrativi e le

pensioni arretrate) ha rappresentato una quota preponderante dell'intera spesa per prestazioni, risultando pari a circa il 90%. In particolare, l'incidenza delle prestazioni previdenziali sul totale mostra un trend in leggero ma costante decremento: dal 93,5% del 2000 all'89,8% del 2005. In maniera speculare è aumentata la quota delle altre prestazioni sul totale, con riferimento in particolare alle indennità di maternità (passate nello stesso periodo dal 2,8% al 4,3%) ed ai rimborsi agli iscritti (il cui peso è più che raddoppiato, raggiungendo nel 2005 il 3%).

In termine di ammontare, le prestazioni previdenziali hanno raggiunto nel 2005 i 200,6 milioni di euro, in crescita del 41% rispetto al dato del 2000 e con un tasso di incremento medio annuo dell'7,1%.

La tabella 4.b riporta, per il periodo 2000-2005, il numero delle pensioni e il relativo onere, classificati per categoria di pensione, evidenziandone anche la composizione percentuale.

Tabella n. 4.b

PENSIONI EROGATE*(fra parentesi è indicata la composizione percentuale)*

Tipologia	Numero ⁽¹⁾						Onere per pensioni ⁽²⁾ (valori in milioni di euro)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Vecchiaia	5.489 (52,3%)	5.809 (54,9%)	5.960 (54,8%)	6.039 (54,4%)	6.096 (53,6%)	6.113 (52,9%)	102,8 (75,0%)	109,6 (74,5%)	117,9 (73,9%)	125,1 (73,3%)	133,8 (72,8%)	140,9 (72,1%)
Anzianità	139 (1,3%)	177 (1,7%)	198 (1,8%)	221 (2,0%)	272 (2,4%)	304 (2,6%)	4,1 (3,0%)	4,8 (3,3%)	5,6 (3,5%)	6,5 (3,8%)	8,2 (4,5%)	9,7 (4,9%)
Reversibilità	2.653 (25,3%)	2.703 (25,5%)	2.766 (25,4%)	2.821 (25,4%)	2.898 (25,5%)	2.992 (25,9%)	17,8 (13,0%)	18,8 (12,8%)	20,7 (13,0%)	22,4 (13,1%)	23,9 (13,0%)	26,2 (13,4%)
Superstiti	1.927 (18,4)	1.591 (15%)	1.601 (14,7%)	1.623 (14,6%)	1.671 (14,7%)	1.681 (14,6%)	9,6 (7,0%)	10,8 (7,3%)	11,4 (7,1%)	11,9 (7,0%)	12,8 (7,0%)	13,2 (6,8%)
Inabilità	98 (0,9%)	101 (1,0%)	105 (1,0%)	105 (0,9%)	108 (0,9%)	101 (0,9%)	1,4 (1,0%)	1,2 (0,8%)	1,4 (0,9%)	1,4 (0,8%)	1,5 (0,8%)	1,6 (0,8%)
Invalidità	189 (1,8%)	206 (1,9%)	245 (2,3%)	288 (2,6%)	324 (2,8%)	358 (3,1%)	1,4 (1,0%)	1,9 (1,3%)	2,5 (1,6%)	3,2 (1,9%)	3,5 (1,9%)	3,9 (2,0%)
TOTALE	10.495 (100%)	10.587 (100%)	10.875 (100%)	11.097 (100%)	11.369 (100%)	11.549 (100%)	137,0 (100%)	147,2 (100%)	159,5 (100%)	170,6 (100%)	183,8 (100%)	195,5 (100%)

(1) I dati relativi al 2000 e al 2001 differiscono da quelli presenti nei rispettivi bilanci, in quanto fanno riferimento al numero dei generanti e non a quello dei beneficiari.

(2) Rispetto alla tabella 4.a, l'importo indica le prestazioni previdenziali correnti al netto dei trattamenti integrativi

In relazione alle varie categorie di pensione, l'analisi della composizione dei singoli trattamenti, evidenzia che le pensioni di vecchiaia hanno costituito nel 2005 il 52,9% del totale (52,3% nel 2000), assorbendo il 72,1% degli oneri totali correnti per pensioni (era il 75% cinque anni prima); sempre nel 2005, le pensioni di reversibilità e superstiti sono state il 40,5%, ma hanno inciso per il 20,2% dei costi. Le pensioni di anzianità, infine, hanno raggiunto il 2,6% del totale e il 4,9% degli oneri complessivi.

Con riferimento alle dinamiche evolutive osservabili nel periodo 2000-2005, le pensioni di vecchiaia, hanno raggiunto quasi il 55% nel 2001, per poi attestarsi al 53,6% nel 2004 e al 52,9% nel 2005; le pensioni di anzianità che rappresentavano l'1,3% del totale delle pensioni erogate nel 2000, sono salite al 2,4% e al 2,6% nel 2004 e nel 2005. Sostanzialmente stabili sono state le pensioni di reversibilità⁶ (poco più di un quarto del totale dei trattamenti previdenziali) e quelle di inabilità⁷, mentre è diminuita l'incidenza delle pensioni per superstiti, che è passata dal 18,4% del 2000 al 14,6% del 2005.

Nel periodo 2000-2005, il numero complessivo di trattamenti pensionistici è passato da 10.494 a 11.549; il tasso di crescita complessivo del periodo si è attestato al 10%, quello medio annuo è stato di circa il 2%.

5.2.2 Sul versante delle prestazioni assistenziali, particolare rilievo assumono le *indennità di maternità*, erogata ai sensi del D.Lgs. n. 151 del 26/03/2001 e successive modificazioni (in particolare la Legge 289/03), che hanno rappresentato nel 2005 una quota pari al 42,7% della spesa per altre prestazioni.

La prestazione, che ha funzione di indennità reddituale, è corrisposta alle libere professioniste per i due mesi antecedenti e i tre mesi successivi alla data del parto. La misura della prestazione è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale dichiarato ai fini fiscali, come reddito da lavoro autonomo, nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Per effetto della citata legge 289/03 è stato fissato l'ammontare massimo dell'indennità erogabile. La spesa per queste prestazioni ha registrato una costante crescita nel periodo 2000-2005 (passando da 4,3 a 9,7 milioni di euro), per effetto dell'aumento del numero delle beneficiarie e dell'importo dell'indennità minima. Il numero dei trattamenti erogati è cresciuto progressivamente, passando dai 913 del 2000 ai 1.484 del 2004 e ai 1.713 del 2005; l'importo dell'indennità minima è aumentato complessivamente del 12,8%, dai

⁶ La pensione di reversibilità spetta al coniuge (in eventuale concorso con figli minori) del pensionato deceduto, quella indiretta nel caso di decesso del professionista ancora in servizio.

⁷ La pensione di inabilità presuppone un'incapacità totale e permanente all'esercizio professionale per malattia o infortunio; quella per invalidità presuppone una diminuzione continuativa all'esercizio professionale superiore a due terzi, derivante da infermità o deficit fisico o mentale.

3.682 euro del 2000 ai 4.155 del 2005 (4.075 euro nel 2004). L'importo medio pro-capite è risultato pari nel 2004 a 5.444 euro e a 5.568 euro nel 2005. Nell'adunanza del 31 maggio e 1° giugno 2005, il Comitato Nazionale dei Delegati, alla luce di quanto previsto dall'art. 78 del D.Lgs. 151/2001, ha deliberato di trasferire a carico del bilancio dello Stato una quota dell'onere previdenziale obbligatorio sostenuto per le indennità di maternità. Il primo rimborso è intervenuto alla fine del 2005 e ha riguardato le indennità erogate nell'esercizio 2004, per un importo pari a 2.518.991 euro.

5.2.3 Fra le prestazioni assistenziali figura anche la *polizza sanitaria*. Come è noto, nel 1999 l'INARCASSA ha modificato l'art. 3 dello Statuto introducendo tra le attività assistenziali, le prestazioni di forme di tutela sanitaria. A seguito di tale variazione, approvata dai Ministeri vigilanti, è stata introdotta una polizza sanitaria base (a carico dell'associazione) per grandi interventi chirurgici e per gravi eventi morbosi. Ciò nell'ottica più generale di fornire una ampia tutela agli iscritti, che assicurati, oltre alle prestazioni di natura puramente previdenziale, anche un'attenzione specifica alla salute dei professionisti e delle loro famiglie. Nel corso del 2005, in termini numerici, sono stati coperti circa 125.000 assicurati, tra iscritti e pensionati, con una spesa complessiva di 5,6 milioni di euro, superiore di circa 1,9 milioni rispetto allo stesso dato del 2000.

5.2.4 Un'altra prestazione è riconducibile ai *rimborsi agli iscritti*, che rappresentano l'onere sostenuto dall'INARCASSA per la restituzione dei contributi soggettivi, a norma dell'art. 40 dello Statuto. Nel corso del quinquennio il numero delle restituzioni è quasi raddoppiato, arrivando a quota 413 nel 2004 e 472 nel 2005, con un onere totale di 4,7 milioni di euro nel 2004 e di 6,6 milioni nel 2005, valore più che quadruplicato rispetto al 2000 (1,4 milioni di euro).

5.2.5 Le *ricongiunzioni passive* rappresentano l'ammontare dei contributi versati dall'INARCASSA ad altri enti previdenziali allo scopo di ricongiungere i periodi assicurativi dei propri iscritti. Esse sono passate da 0,4 milioni di euro nel 2000 e 2001 a 0,2 milioni di euro nel 2004 e a 0,7 milioni nel 2005, con un'incidenza sul totale delle prestazioni dello 0,3%.

5.2.6 I *sussidi* sono concessi agli iscritti dal Consiglio di Amministrazione a fronte di situazioni di disagio economico contingente o momentaneo, con specifico riguardo a casi

particolari conseguenti lo stato di maternità, malattia o infortunio⁸. L'ammontare totale di sussidi erogati è passato dai 93.000 euro del 2000 ai 176.000 euro del 2004 e ai 115.000 euro del 2005, a seguito principalmente dell'incremento degli iscritti alla Cassa, che sono passati, nello stesso periodo, da 86.609 a 123.180. L'importo medio per beneficiario è aumentato dai 3.321 euro del 2000 ai 4.400 euro del 2004 e ai 5.863 euro nel 2005, a riflesso della volontà dell'Associazione di limitare il numero dei sussidi ai casi di maggiore necessità e dunque ad importo più elevato.

5.2.7 Quanto alla correttezza dei versamenti pensionistici un affidabile indizio è costituito dall'andamento dei debiti verso i beneficiari a fine di ciascun esercizio. Come risulta dai bilanci consuntivi, essi sono risultati pari a 2,7, 2,3 e 3 milioni di euro, rispettivamente, nel 2005, 2004 e 2003 (rispetto a 1,2 milioni di euro nel 2000). Questi importi, rapportati ai corrispondenti volumi di prestazioni, non assumono una valenza patologica, anche perché la maggior parte delle singole somme origina dalla non completa erogazione di fine anno.

Ciò che invece induce maggiore perplessità è l'esistenza di crediti nei confronti dei pensionati, che comunque sono risultati inferiori all'ammontare dei debiti verso i beneficiari: l'importo di questi crediti è stato di 868, 957 e 577 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2005, 2004 e 2003, rispetto a 592 migliaia di euro nel 2000. Il fenomeno, sebbene debba essere ridotto, non risulta nel periodo in esame in espansione (l'incidenza di questi crediti sulle prestazioni previdenziali è stata dello 0,4% nel 2000 e dello 0,5% e 0,4% nel 2004 e nel 2005).

6. I saldi (contributi-prestazioni) e gli indici di copertura

La tabella 5 riporta le risultanze essenziali dei saldi e degli indici di copertura, determinati dall'andamento congiunto dei contributi e delle prestazioni correnti.

⁸ Condizione necessaria per rendere possibile l'erogazione del sussidio è che il reddito familiare imponibile dell'avente diritto, quale conseguito nell'anno precedente la domanda, non sia stato superiore a quattro volte la pensione minima annuale erogabile dall'ente per lo stesso periodo, aumentata di un quarto per ogni familiare a carico.

Tabella n. 5

I SALDI CONTRIBUTI –PRESTAZIONI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
(A) Contributi Correnti	291,9	326,4	364,5	396,0	435,3	476,5
<i>Variazione %</i>	<i>51,0</i>	<i>11,8</i>	<i>11,7</i>	<i>8,6</i>	<i>9,9</i>	<i>9,5</i>
(B) Prestazioni Correnti	138,1	148,3	160,6	171,6	184,7	196,3
<i>Variazione %</i>	<i>7,1</i>	<i>7,4</i>	<i>8,3</i>	<i>6,8</i>	<i>7,6</i>	<i>6,3</i>
Saldi contributi - prestazioni	153,8	178,1	203,9	224,4	250,6	280,2
<i>Variazione %</i>	<i>139,2</i>	<i>15,8</i>	<i>14,5</i>	<i>10,1</i>	<i>11,7</i>	<i>11,8</i>
Indici di copertura (A/B)	2,11	2,20	2,27	2,31	2,36	2,43

(A) Contributi correnti (soggettivi e integrativi).

(B) Prestazioni previdenziali correnti.

I dati esposti evidenziano una situazione di equilibrio finanziario della gestione previdenziale e assistenziale nel periodo in esame, sempre più favorevole, come emerge dal progressivo aumento dei saldi attivi e dell'indice di copertura. Nel 2005 il volume delle entrate ha superato per il 143% quello delle prestazioni, in luogo del 54% del 1999.

Dalla medesima tabella 5, emerge che i contributi presentano in ciascun anno del periodo esaminato un trend di crescita più elevato di quello registrato dalle prestazioni: ciò ha determinato una progressiva espansione del saldo positivo contributi-prestazioni nonché dell'indice di copertura, passato dal 2,11 nel 2000 al 2,43 nel 2005.

Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, le risultanze della tabella 5 si ricollegano sia al favorevole andamento degli iscritti, aumentati nel periodo in esame del 42%, con conseguente espansione delle entrate contributive, sia soprattutto al rapporto iscritti-pensionati (e al conseguente onere pensionistico) ancora favorevole (nel 2005 gli iscritti sono stati 123.180 e i pensionati 11.549). Inoltre, ha influito positivamente anche l'elevamento dal 6% al 10%, a partire dall'esercizio 2000, dell'aliquota di contribuzione soggettiva.

7. L'equilibrio di breve e medio periodo

L'art. 2 del D.Lgs. 509/94 impone la redazione del Bilancio tecnico con cadenza almeno triennale. L'ultimo bilancio tecnico, alla data del 31/12/2003, evidenzia una situazione economico-finanziaria in miglioramento rispetto alle valutazioni del bilancio precedente (al 31/12/2001).

Confrontando i risultati maggiormente significativi degli ultimi due bilanci tecnici, redatti in entrambi i casi da un attuario esterno, si registra un allungamento del periodo di sostenibilità del sistema previdenziale dell'INARCASSA: come emerge dalla tabella seguente, l'anno in cui il saldo previdenziale diviene per la prima volta negativo si sposta dal 2010 al 2025; il primo saldo corrente negativo si registra nel 2032 (contro il precedente 2012) e il patrimonio risulta ancora positivo nel 2043, anziché annullarsi nel 2020.

BILANCI TECNICI DI INARCASSA A CONFRONTO

(la tabella indica l'ultimo anno in cui il saldo si presenta positivo)

	Saldo previdenziale ⁽¹⁾	Saldo corrente ⁽²⁾	Patrimonio a fine anno
Bilancio tecnico al 31/12/2003	2024	2031	2043
Bilancio tecnico al 31/12/2001	2009	2011	2020

(1) Saldo fra entrate contributive (contributi soggettivi e integrativi) e uscite per prestazioni previdenziali (oneri per pensioni).

(2) Saldo fra tutte le voci in entrata (contributi soggettivi e integrativi, redditi da patrimonio) e tutte le voci in uscita (prestazioni previdenziali e assistenziali, escluse le indennità di maternità, spese generali e di amministrazione).

Il miglioramento è in gran parte dovuto all'adozione di base tecniche più aderenti all'effettiva evoluzione delle principali grandezze di riferimento della Cassa, con particolare riguardo alla dinamica dei nuovi iscritti, all'esperienza di mortalità propria della collettività esaminata, all'evoluzione dei redditi professionali. L'evoluzione della collettività degli attivi (iscritti non ancora titolari di prestazioni previdenziali) è stata ottenuta stimando ingressi lordi in base alle statistiche sui laureati delle facoltà tecniche, in forte aumento negli anni più recenti. Gli attivi sono stati pertanto ipotizzati in crescita fino al 2010, quando dovrebbero raggiungere presumibilmente, secondo stime prudenziali, le 130.000 unità; nel periodo successivo la numerosità degli attivi è stata mantenuta costante.

Per quanto riguarda la mortalità, seguendo le indicazioni dei Ministeri vigilanti, è stata adottata la più recente tavola di mortalità ISTAT 2002, procedendo ad una riduzione delle probabilità di morte sulla base dell'esperienza specifica della collettività degli attivi nel periodo 1995-2003. Sempre dai dati ricavati dall'esperienza specifica sono state desunte le altre ipotesi di natura demografica (probabilità di eliminazione degli attivi per cancellazione dalla Cassa, probabilità di eliminazione degli attivi per invalidità).

Il tasso annuo di rendimento reale del patrimonio nel lungo periodo è stato ipotizzato pari al 2,5%, in linea con le indicazioni impartite dai Ministeri vigilanti.

Sulla base delle ipotesi adottate e considerando un orizzonte di medio periodo, la situazione economico-finanziaria della Cassa si presenta complessivamente favorevole, come risulta dalla seguente tabella tratta dal bilancio tecnico al 31/12/2003 dell'INARCASSA.

BILANCIO PREVISIVO 2004 – 2043

(in migliaia di euro correnti)

Anno	Totale contributi	Totale prestazioni	Saldo previd.	Spese amminist.	Altre prestazioni assistenziali	Redditi da patrimonio	Saldo corrente	Patrimonio fine anno
2004	464.184	190.480	273.705	33.367	8.334	123.097	355.101	2.970.420
2005	497.526	197.344	300.182	34.034	9.074	139.657	396.732	3.367.152
2010	698.502	272.900	425.602	37.576	13.710	251.147	625.463	6.012.499
2015	894.757	489.861	404.896	41.487	18.915	405.599	750.093	9.581.700
2020	1.099.274	882.748	216.526	45.805	24.370	568.817	715.168	13.270.182
2025	1.315.720	1.347.361	-31.641	50.573	29.753	715.813	603.846	16.551.917
2030	1.543.908	2.029.464	-485.556	55.836	34.589	814.955	238.974	18.619.775
2035	1.799.381	2.983.178	-1.183.797	61.648	38.023	793.950	-489.518	17.776.541
2040	2.092.382	4.103.953	-2.011.572	68.064	39.031	574.277	-1.544.390	12.257.141
2043	2.267.267	4.779.983	-2.512.715	72.230	37.827	323.064	-2.299.709	6.171.969

Nel breve-medio termine, la situazione economico-finanziaria della Cassa, sulla base dello scenario normativo vigente al 31/12/2003, non evidenzia problemi di stabilità.

Tuttavia, come non manca di sottolineare il consulente attuario nella sua relazione conclusiva al Bilancio tecnico al 31/12/2003, nel lungo periodo, emerge una situazione di tendenziale squilibrio della Cassa: a partire dal 2025, le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni; fino al 2031 il patrimonio della Cassa risulta ancora in crescita grazie al reddito derivante dall'investimento patrimoniale, ma successivamente si evidenzia un andamento decrescente del patrimonio, che comunque rimane positivo per i 40 anni considerati nel bilancio tecnico.

Più in particolare, il consulente evidenzia che “nello scenario operativo adottato nel Bilancio tecnico, il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50% del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni”.

Dunque, estendendo l'orizzonte temporale al lungo e lunghissimo termine si evidenziano squilibri “strutturali”, legati in particolare all'aumentare del flusso futuro dei pensionati e alla scarsa copertura delle prestazioni pensionistiche garantite attraverso il corrispondente flusso contributivo.

Le valutazioni effettuate nel bilancio tecnico si basano su una serie di ipotesi, di scenario demografico e macroeconomico, che risultano cruciali nel determinare gli andamenti delle variabile stimate nel lungo periodo. Per questo motivo, risulta di fondamentale importanza monitorare nel tempo le basi tecniche utilizzate per le elaborazioni, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli attivi e dei relativi redditi, alla tavola di mortalità nonché al tasso di rendimento del patrimonio.

Capitolo III

La gestione del patrimonio immobiliare

8. Valore e composizione

Nel periodo in esame, gli investimenti immobiliari effettuati dall'INARCASSA, pari a 317,6 milioni di euro, hanno portato il valore lordo di bilancio, alla fine del 2005, a 780,4 milioni di euro; al netto degli ammortamenti, pari a 76,3 milioni di euro, il valore si è attestato a 704,1 milioni di euro, come risulta dalla tabella 6 (i dati di questa tabella sono inferiori a quelli della posta relativa alle immobilizzazioni materiali della tabella 11, i quali comprendono, oltre ai valori dei fabbricati, anche quelli relativi a impianti e macchinari, nonché agli acconti per immobilizzazioni in corso).

Tabella n. 6

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE⁽¹⁾

(Valori in milioni di euro)

Anno	Acquisizioni	Ammortamenti	Valori lordi di bilancio	Totale ammortamenti	Valori netti di bilancio
2000	15,4	4,9	478,1	44,9	433,2
2001	90,4	5,4	568,5	50,3	518,2
2002	84,1	5,5	652,6	55,8	596,8
2003	4,8	6,3	657,4	62,0	595,4
2004	43,6	6,7	701,0	68,6	632,4
2005	79,3	7,6	780,4	76,3	704,1

(1) Comprensivo di eventuali alienazioni ed oneri incrementativi.

L'ammortamento degli immobili è effettuato ogni anno applicando l'aliquota dell'1% per le unità immobiliari destinate a reddito e del 2% per le unità immobiliari strumentali.

Nel corso del 2002 è stato posto in essere il procedimento per l'alienazione di un complesso ad uso abitativo, con affidamento di mandato di vendita frazionata ad un intermediario del settore; l'operazione ha generato una plusvalenza di 3.173 migliaia di euro.

Nella materia degli acquisti immobiliari va premesso che, con deliberazione del 23 giugno 1999⁹, il regolamento di contabilità è stato integrato con il titolo VII relativo all'attività contrattuale.

⁹ L'approvazione interministeriale è stata data con nota del 5 agosto 1999. L'articolato riproduce sostanzialmente la disciplina recata dal D.P.R. n. 696/1979, applicata dall'Ente prima della privatizzazione.

Negli articoli 67 n.6 e 69 – che disciplinano l'attività di acquisto ed alienazione degli immobili – è previsto il ricorso alla trattativa privata; è stabilito poi che l'attività stessa può essere svolta direttamente dall'Ente ovvero da società di primaria importanza specializzata nel settore, all'uopo incaricata dal Consiglio di Amministrazione; a tale organo spetta il potere decisionale nella materia in esame, da esercitare previo parere motivato dalla commissione di congruità.

Da precisare inoltre che il valore lordo di bilancio corrisponde al valore di acquisto rivalutato ex lege¹⁰ ed incrementato da quello relativo alle manutenzioni straordinarie e che di esso solo 48,27 milioni di euro nel 2005 riguardano immobili strumentali, essendo perciò detto valore lordo attinente quasi esclusivamente a destinazione locativa (fatta eccezione dell'immobile adibito a sede dell'Ente).

Le classi di investimento del patrimonio immobiliare per destinazione catastale (tabella 6 bis) si articolano nel 2005 nel modo seguente: 12% ad uso abitativo; 43% (Uffici); 22% (Enti pubblici); 17% (commerciale); 4% (alberghiero) e 2% (industriale).

Gli uffici hanno continuato ad assorbire la parte più consistente degli investimenti immobiliari, anche se va rilevato che l'incidenza sul totale è diminuita nel periodo in esame di 10 punti rispetto al corrispondente valore del 2000. Appare dunque in atto un processo di sostituzione tra le varie componenti del patrimonio immobiliare, a favore delle unità immobiliari adibite ad uso commerciale (+17 punti), a (parziale) discapito di quelle ad uso abitativo (-9 punti) e, come accennato in precedenza, degli uffici.

Tabella n. 6 bis

CLASSI DI INVESTIMENTO

(immobili a reddito, in percentuale)

Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Alberghiero	6	6	5	5	5	4
Commerciale	0	10	17	17	17	17
Industriale	3	3	2	2	2	2
Pubblica	17	12	19	19	18	22
Residenziale	21	20	15	15	14	12
Uffici	53	49	42	42	44	43
Totale	100	100	100	100	100	100

¹⁰ Legge n. 131/1983 e legge 413/1991.